

il Pane di sant' Antonio

una sempre
attuale risorsa
di carità
verso i poveri



SHALOM



il Pane di sant'Antonio

una sempre attuale risorsa
di carità verso i poveri

SHALOM

Testi: **Angelo Sardone**

© Editrice Shalom - 19.03.16 San Giuseppe, sposo della B.V. Maria

ISBN 9 7 8 - 8 8 - 8 4 0 4 - 4 1 9 - 8

Per ordinare questo libro citare il codice 8784



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Indice

1. Il piccolo Tommasino.....	5
2. Il voto di Susanna Consiglio.....	7
3. Il retrobottega di Luisa Bouffier.....	11
4. Don Antonio Locatelli e l'Opera del Pane dei Poveri.....	14
5. L'intuizione di padre Annibale Maria Di Francia.....	20
6. Il Documento di precedenza.....	24
7. Messina, Tolone o Padova?.....	28

Il Pane di sant'Antonio è una devozione tra le più diffuse e praticate al mondo. Le sue origini si perdono nel tempo. Essa consiste in una elemosina offerta in onore del santo Taumaturgo padovano, per impetrarne la protezione o il soccorso in qualche bisogno o malattia, e distribuita ai poveri sotto forma di grano o di pane. Di qui il nome "Pane dei poveri" o "Pane dei poveri in onore di sant'Antonio" o più semplicemente "Pane di sant'Antonio". Gli storici e gli studiosi fanno risalire questa devozione ai primi tempi del culto di sant'Antonio, a Padova, per un prodigio, operato dal Santo dei miracoli, che portò alla risurrezione del piccolo Tommasino. L'episodio è riferito dal francescano francese Jean Rigaldi nella *Vita di sant'Antonio*, databile intorno al 1293, meglio conosciuta come *Leggenda Rigaldina*, ai nn. 68-79, ed è confluito nel *Libro dei miracoli*, un'antologia antoniana scritta dal francescano aquitano Arnaldo de Serrano.

1.

Il piccolo Tommasino

Un bimbo di 20 mesi, Tommasino, che abitava vicino alla chiesa di Sant'Antonio, a Padova, era stato lasciato solo dalla madre non lontano da una vasca piena d'acqua. Il bambino giocava e, spinto dal desiderio di specchiarsi nell'acqua, cadde nella vasca con la testa all'ingiù e le gambe in alto. Piccolo com'era, incapace di uscirne, morì ben presto per annegamento. La madre, rientrata dopo qualche tempo dalle sue faccende, appena vide i piedi del bambino che sporgevano dalla vasca, mandò un forte grido e, dopo essersi precipitata piangendo verso di lui, lo tirò fuori. Ma il bambino era ormai morto per asfissia e il suo corpicino era rigido e freddo. A questa vista la madre, addolorata e piangente, fece accorrere con le sue grida tutto il vicinato. Venne molta gente, tra cui alcuni Frati Minori accompagnati dagli operai che stavano compiendo riparazioni nella chiesa di Sant'Antonio... Allora la madre, addolorata, si ricordò dei miracoli compiuti da sant'Antonio e cominciò a invocare il suo aiuto perché restituisse la vita al figlio. Fece perciò il voto di donare

ai poveri tanto frumento quanto corrispondeva al peso del bambino, se sant'Antonio lo avesse fatto ritornare in vita. Il bambino rimase morto dal tramonto fino alla mezzanotte: la madre continuò a invocare sant'Antonio e a rinnovare il suo voto, finché d'improvviso il bambino riprese vita e riacquistò piena salute.

L'uso di simili voti e offerte entrò nella pratica liturgica con una formula benedizionale, la cosiddetta *benedictio ad pondus pueri*, la “benedizione secondo il peso del bambino”, con la quale i genitori invocavano, per intercessione di sant'Antonio, la benedizione sui loro figli, offrendo ai poveri tanto peso di grano quanto era il peso dei loro bambini. Tracce di questa formula si trovano in alcuni libri liturgici del 1500, anche se non con diretti riferimenti a sant'Antonio. Svanita nel XVI secolo a causa del cambiamento della mentalità, questa consuetudine liturgica ebbe una ripresa nel 1800 soprattutto nelle Americhe, in rapporto allo sviluppo dell'emigrazione, sia per l'influsso dei missionari e dei fedeli giunti dall'Italia, sia per il fatto che il Santo si identificava in colui che poteva aiutare a risolvere il problema del pane quotidiano. La sua immagine veniva col-

locata nelle chiese, dove si portavano le statue dei Santi, giunte dalla lontana patria.

2.

Il voto di Susanna Consiglio

Messina, estate 1887: un terribile colera si insidiò nella città, mietendo vittime a dismisura. Si pensava che la causa fosse l'arrivo di una nave proveniente da Bombay e approdata l'8 settembre, ma il colera serpeggiava in città da alcuni mesi: si erano già verificati dei casi nel villaggio San Filippo Superiore, dove vennero contagiati alcuni carrettieri delle solfatare di Catania. Il morbo irruppe con violenza la notte del 10 luglio, procurando trentacinque infezioni. Durante il mese di agosto, ancora casi sporadici nei vari quartieri; l'8 settembre tutta la città era letteralmente invasa: fu la catastrofe! Chi aveva la possibilità guadagnava l'aria salubre delle campagne e fuggiva dalla città. Il Comune allestì un lazzaretto per i cittadini colpiti, preparò i carri funebri per il trasporto delle salme e chiuse le fontane fornendo grandi botti di acqua bollita. La moria fu terribile e mieté un gran